

≡ IN MEMORIA ≡

DI IPPOLITO

AMICARELLI



IPPOLITO AMICARELLI

IN MEMORIA
DI
IPPOLITO AMICARELLI



AGNONE — TIPOGRAFIA EDITRICE SAMMARTINO - RICCI — 1926

Reg.	
Marc.	
Fond.	
Cias.	
N. Or.	
Co/Or.	
Part.	
Pres.	

Biblioteca-UPNA
NUP-Liburutegia

IPPOLITO AMICARELLI
 SACERDOTE SCRITTORE MAESTRO
 DEPUTATO AL PARLAMENTO
 NELLA PRIMA LEGISLATURA ITALIANA
 ECCITÒ NELLA SCUOLA E DAL PULPITO
 L'AMORE DELLA LIBERTÀ
 E
 QUANDO QUESTA FU CONSEGUITA
 EDUCÒ I GIOVANI A NON ABUSARNE

AGNONE - 10 AGOSTO 1823

NAPOLI - 24 FEBBRAIO 1889



NELLA sua tornata ordinaria del ventinove gennaio 1924, il Consiglio Comunale di Napoli ebbe, con opportune parole, comunicazione, da Alfredo Vittorio Russo, della lettera seguente, indirizzata al Sindaco della Città:

« Sono, oramai, trentaquattro anni, da che moriva qui, in Napoli, quel valente Maestro e insigne uomo di lettere, e fervidissimo operoso patriota già prima del 1860, che fu Ippolito Amicarelli, dapprima insegnante privato, oltre che pio Sacerdote, nella sua Agnone, poi deputato al primo Parlamento Italiano, quindi Preside e Rettore del R. Liceo e Convitto Vittorio Emanuele di Napoli.

« Egli fu l'educatore solerte e affettuoso di tante schiere di alunni, molti dei quali ora sono in alti gradi e serbano viva gratitudine per lui. Ma nulla ha fatto mai l'Autorità Municipale per onorare l'uomo modesto e dignitoso quanto valente e buono.

« Osiamo, dunque, rivolgerci al senno illuminato e all'animo gentile di Lei, perchè col collocare le ceneri di Lui nel recinto degli uomini illustri e, se ciò non fosse possibile, nel modo migliore, voglia trarre dall'oblio le benemerienze dell'Uomo e la riconoscenza di quanti lo conobbero.

« FRANCESCO D'OVIDIO, ANTONIO CARDARELLI, ALFREDO VITTORIO RUSSO, G. MIRANDA, G. COLOSIMO, ALBERTO SORRENTINO, EUGENIO SORRENTINO, VITTORIO MASUCCI, GIOVANNI PICCOLI, BENEDETTO CROCE, E. DI LORENZO, A. AMICARELLI, MARCO MARASCO, E. VITALE, E. PETINI, Ing. GIUSEPPE QUAGLIARIELLO, AMILCARE LAURIA, PASQUALE PROTANO, LORENZO MEDINA, NICOLA MAIO, FELICE RAGUSA, ALBERTO GARZELLA, Prof. FILIPPO GUSMAN ».

*
* *

Il Presidente dell'Assemblea, in quel giorno, l'Avv. Alfonso Mercurio, accolse con favore la nobile iniziativa, appoggiata pure dal consigliere Masucci e, qualche settimana dopo, con l'assegnazione di un posto nel recinto degli uomini illustri agli avanzi mortali di Ippolito Amicarelli, veniva, altresì, deliberato dalla Giunta Comunale un notevole contributo finanziario, perchè, alla memoria di Lui, potesse essere, in quel recinto, elevato un degno monumento.

Ciò rese possibile, con la sicurezza di un sollecito, favorevole risultato, la costituzione di un Comitato di onore, numeroso ed autorevole, e quella di un ristretto Comitato esecutivo, cui venne affidato il compito di tradurre in atto la comune aspirazione. Essi furono composti così:

COMITATO DI ONORE

Senatore Prof. Francesco d'Ovidio, Presidente; On. Avv. Giovanni Camera; Senatore Prof. Antonio Cardarelli; Comm. Angelo Carrelli, Procuratore del Re in Napoli; Comm. Prof. Odoacre Caterini; On. Prof. Alfredo Codacci Pisanelli; S. E. Benedetto Croce; Dottor Alessandro Del Duca; Barone Andrea De Ferraris Salzano; Colonnello Ernesto Di Loreto, Direttore Generale del R. Cantiere Navale di Castellammare di Stabia; Prof. Amilcare Lauria; Comm. Nicola Maio, Prof. Marco Marasco, della R. Scuola Complementare « Flavio Gioia »; Comm. Avv. Vittorio Masucci; Comm. Avv. Alfonso Mercurio; Gr. Uff. Prof. Giovanni Miranda, Direttore della Clinica Ostetrico-ginecologica della R. Univ. di Napoli; Dott. Prof. Ettore Patini, Preside della R. Scuola Complementare « R. Bonghi »; Dott. Cav. Giovanni Piccoli, Prof. di ostetricia e ginecologia; Cav. Felice Ragusa; Gr. Uff. Vittorio Serracaracciolo, Direttore della Scuola Industriale di S. Giovanni a Teduccio; Comm. Francesco Simonetti, Consigliere della Corte di Cassazione del Regno; Comm. Alberto Sorrentino, Consigliere della Corte di Cassazione del Regno; Ingegnere Eugenio Sorrentino; Comm. Federico Verdinnois; On. Achille Visocchi; Ing. Comm. Ettore Vitale, Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società del Risanamento.

COMITATO ESECUTIVO

Avv. Alfredo Vittorio Russo, Presidente; Comm. Angelo Amicarelli, Presidente di Corte di Appello; Comm. Vincenzo Bruno,

Vice Presidente della Camera di Commercio; S. E. Gaspare Colosimo; Comm. Bruno Cotronei, Preside R. Liceo V. E. di Napoli; Cav. Alberto Garzella; Cav. Luigi Patrocollo, Rettore del R. Convitto V. E. di Napoli, Tesoriere; Prof. Filippo Gusman, Segretario.

*
* *

Messosi, senz'altro, all'opera il Comitato esecutivo, per lo zelo, sopra tutto, davvero infaticato ed ammirevole, del suo Segretario Prof. Gusman, potette, in breve tempo esser vicino al termine della sua missione perchè, come, da un lato, la raccolta dei fondi necessari, pur non avendo corrisposto alle concepite speranze, dette presto risultati tali da permettere l'attuazione, almeno, del programma minimo, che il Comitato stesso aveva tracciato, così, dall'altro, il bozzetto del monumento, affidato al chiaro professore cav. Gaetano Chiaramonte, fu, per l'abnegazione affettuosa del valorosissimo artista, sollecitamente in condizioni da consentire al Comitato decisioni definitive.

Per l'una e per l'altra ragione, quindi, l'inaugurazione del monumento sarebbe potuta avvenire molto prima di quando in realtà non avvenne, ma il desiderio, vivissimo in tutti, ch'essa riuscisse austeramente solenne, ne fece rinviare, più volte, la data.

Alle cinque pomeridiane, per altro, del giorno 19 giugno, la magnifica cerimonia fu compiuta, come era stato predisposto, con l'intervento di S. E. l'On. Michele Romano, Sottosegretario di Stato per la P. I. e di un notevole

numero di cospicui cittadini di Napoli e del Molise e di gentili signore, fra le quali la degna consorte e la prima figliuola di Francesco d'Ovidio, cui la morte avea tolto, purtroppo, di assistere alla glorificazione del suo grande conterraneo ed amico.

Furono fra gl'intervenuti:

S. E. il Sottosegretario di Stato per la P. I. On. Prof. Michele Romano, col suo Segretario Particolare Comm. Avv. Enrico Trotta; S. E. l'Ammiraglio Biscaretti, comandante il Dipartimento Marittimo di Napoli col suo Aiutante di Bandiera; il Consigliere di Prefettura Cav. Uff. Cesareo in rappresentanza di S. E. Castelli, Alto Commissario di Napoli; il Sub Commissario Prof. Comm. Spaziante in rappresentanza del R. Commissario di Napoli; il Cav. Dott. Alfonso D'Onofrio, Assessore Delegato di Agnone; S. E. il Cav. di Gr. Cr. Eduardo Cimorelli, già Procuratore Generale del Re presso la Corte di Appello di Napoli; l'Avvocato Generale presso la Corte di Appello di Napoli, Comm. Cammarota; il Presidente di Corte di Appello Gr. Uff. Prof. Federico Celentano, anche in rappresentanza del Primo Presidente della Corte di Appello di Napoli; il Comm. Bronzini in rappresentanza del Procuratore del Re presso il Tribunale di Napoli; il Cav. Uff. Di Giuseppe, in rappresentanza del Primo Presidente del Tribunale di Napoli; il Generale comandante il Gruppo Legione Carabinieri Reali di Napoli; il Comm. Aldo Finzi, R. Provveditore agli Studi per la Campania; il Comm. Avv. Eugenio Giliberti, Presidente della Commissione Reale per l'Ordine degli Avvocati di Napoli; S. E. il Senatore Avv. Gaspare Colosimo; il Senatore Prof. Enrico Cocchia; l'On. Avv. Augusto De Martino; il Cav. di Gr. Cr. Avv. Alfredo Vittorio Russo; il Sottoprefetto d'Isernia; il Gr. Uff. Prof. Giuseppe Caroselli in rappresentanza del Comune di Isernia; il Cav. Uff. Giovanni Tiro-
ne, segretario della Federazione Provinciale Fascista di Campobasso;

il Comm. Dott. Donato Abbate, Direttore dei Cimiteri di Napoli; il Prof. Gr. Uff. Giovanni Miranda, Direttore della R. Clinica Ostetrica di Napoli; il Prof. Luigi D'Amato, Direttore del R. Istituto di Patologia Speciale Medica di Napoli; il Prof. Bruno Cotronei, Preside del R. Liceo V. E. di Napoli; il Comm. Prof. Luigi Patrocolo, Rettore del Convitto V. E. di Napoli; il Comm. Avv. Giulio Saviotti, Consigliere della Corte di Appello di Napoli; il Cav. Avv. Grimaldi, Consigliere della Corte di Appello di Napoli; il Prof. Ing. Federico Sabelli; il Prof. Gr. Uff. Eduardo De Arcangelis, Presidente dell'Associazione Abruzzese-Molisana di Napoli; il Prof. Vincenzo Gianturco; il Prof. Giovanni Piccoli; il Prof. Salvatore Piccoli; il Prof. Luigi Ruberto; il Prof. Carlo Volpe; il Prof. Pilade Marinucci; il Prof. Filippo Gusman; il Prof. Francesco Scandone; il Prof. Comm. Ferruccio Valerio; il Comm. Avv. Alberto Laurelli; l'Avv. Luigi De Simone; l'Avv. Filippo D'Onofrio; l'Avv. Cav. Francesco Pasquariello; l'Avv. Cav. Giuseppe Mastrostefano; l'Avv. Guido Ruggiero; l'Avv. Guido D'Onofrio; l'Avv. Arrigo Armando Gigliani; l'Avv. Franco Giovannitti; l'Avv. Ippolito Umberto Piccoli; l'Avv. Cesare Piccoli; il Giudice Cav. Arnaldo Mastrostefano; l'Ing. Domenico Mastrostefano; l'Ing. Vincenzo Scalera; il Cav. Evangelista Cervone; il Dott. Cav. Uff. Michele Cervone; il Rag. Vincenzo Gigliani; il Dott. Alfredo Mastrostefano; il Dott. Francesco D'Onofrio; il Dott. Mario Scibelli; il Dott. Annibale Durante; il Dott. Francesco Pianese; il Dott. Mario Piccoli; il Dott. Gustavo Piccoli; il Dott. Giuseppe De Rosa; il Dott. Giuseppe Tesauero; il Dott. Francesco Pittimada; il Dott. Rocco Castoro; il Dott. Forte; il Dott. Alfonso Dell'Erario; il Dott. Pasquale Celentano; il Dott. Matteo Testa; il Cav. Tito D'Onofrio, in rappresentanza della Banca « La Sannitica » di Agnone; il Sig. Michele Amicarelli; il Sig. Alessandro Manoppella; il Rag. Erasmo Amicarelli; il Rag. Ciro Di Ciero; il Sig. Donato Amicarelli; il Sig. Secondino Lastoria; il Sig. Emidio Serafini; il Sig. Filippo di Lollo; il Sig. Feliceandrea Cerimele; il Sig. Francesco

di Primio; il Signor Massimo Amicarelli; il Sig. Francesco Iacobone; la vedova del Senatore Francesco d'Ovidio con la figliuola Contessa di Balsorano; la Signora Ester Saviotti-Tirone; la Signora Elvira D'Onofrio-Sammartino; la Signora Lucia Piccoli-De Vincentiis; la Signora Maria Piccoli-Vaglio; la Signora Concetta Piccoli-Cervone; la Signora Maria Mastrostefano-Sabelli; la Signora Livia D'Onofrio-Cervone; la Signora Ester Giovannitti-Amicarelli; la Signora Antonietta Serafini; le Signorine Immacolata ed Elvira Russo; le Signorine Miranda; le signorine Deodata e Parisina Cervone; la Signorina Prof. Anna Scalera; la Signorina Gaetanina Piccoli.

Avevano, inoltre, aderito: S. E. l'On. Pres. della Camera dei Deputati; S. E. l'On. Fedele, Ministro per la P. I.; S. E. il Generale Montuori, Comandante d'Armata; il Prefetto di Campobasso; i Senatori Proff. Francesco Torraca, Leonardo Bianchi ed Enrico d'Ovidio; i Deputati Borriello ed Anile; il Senatore Giustino Fortunato; il Rettore del R. Convitto Nazionale in Campobasso; il Presidente della Banca Popolare Coop. di Agnone « La Sannitica »; il Sindaco di Agnone; il R. Commissario di Capracotta; Federico Verdinois; Carlo Clausetti; il Prof. Gabriele Tedeschi; il Preside della R. Scuola Complementare di Agnone; il Presidente della Banca Operaia di Agnone; il Comm. Federico Agostinelli, Cavaliere del lavoro; il Signor Guglielmo Labanca, il Prof. Dott. Raffaele Piccoli; l'Arciprete Busico di Castelverrino; la Direttrice Anna Bartolomeo-Sabelli, per gli educatori agnesi; il Teologo Nicolino Marinelli, Parroco di S. Emidio in Agnone.

*
* *

In tal modo, il Comitato poté dire di avere adempiuto il proprio dovere; ma esso ora vuole, col presente opuscolo, non solo rendere conto dei fondi raccolti, come

risulterà dall'allegato specchietto contabile, corredato dell'elenco dei nomi degli oblatori — Enti e privati cittadini — si bene, ancora, lasciare un degno ricordo della memoranda cerimonia, con la quale fu, da superstiti non immemori, celebrata la gloria di un Uomo, che, davvero, può dirsi sia stato onore delle nostre regioni e della grande patria italiana.

*
* *

Il Comitato, però, nel chiudere queste brevi note, non può astenersi dal rammentare l'ausilio ricevuto dalla Stampa cittadina nell'adempimento del suo compito, specialmente dall'insigne pubblicista napoletano, Federico Verdinois, che volle, ne « *Il Roma della Domenica* » diffusamente illustrare la figura di Ippolito Amicarelli. A tutti va, quindi, rivolto un fervido cordiale ringraziamento.

Napoli, ventisei luglio millenovecentoventisei.



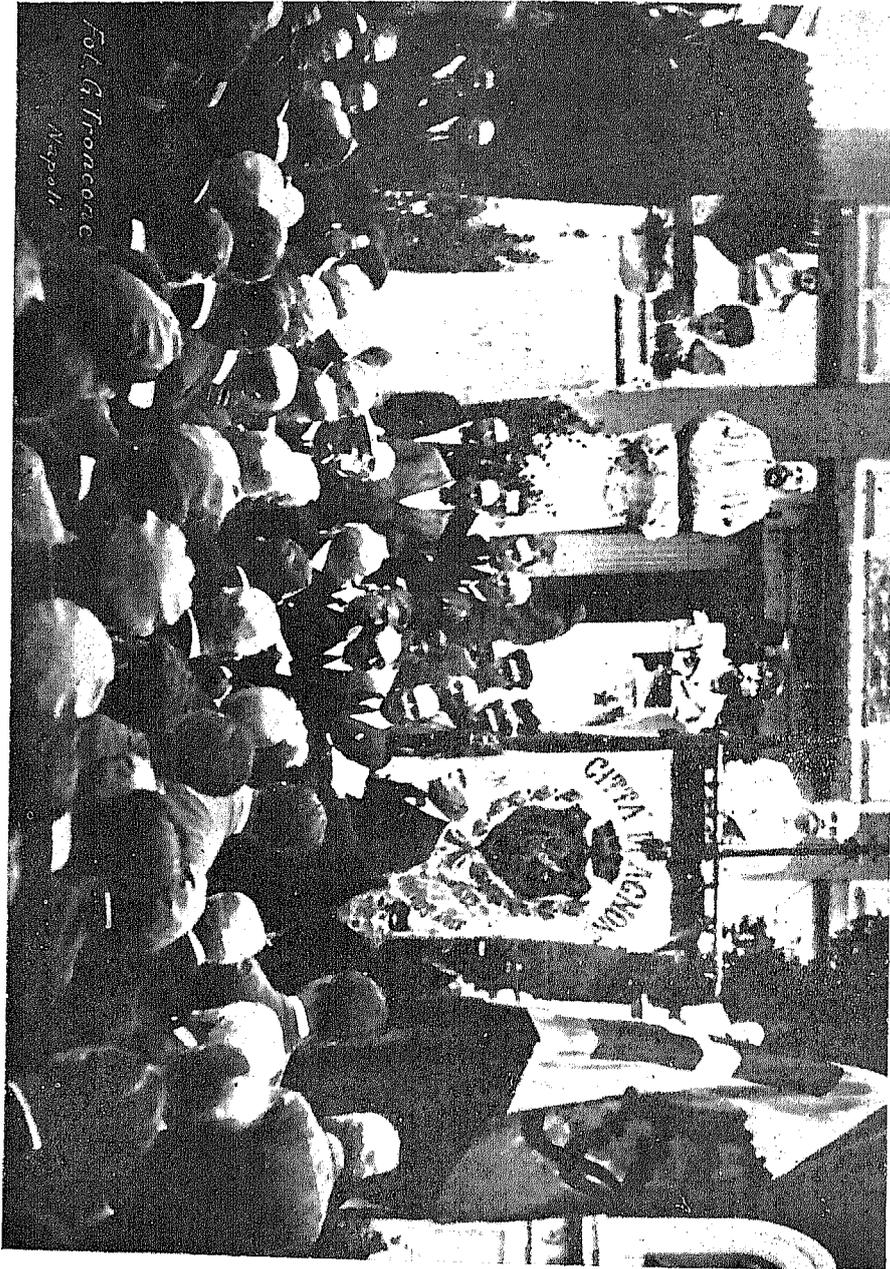


Foto G. Troncone
Napoli

Discorso di ALFREDO VITTORIO RUSSO

Eccellenza, gentili signore, signori, giovani carissimi,

L'essermi reso interprete, nel Consiglio Comunale di Napoli, della iniziativa di Francesco d'Ovidio, cui s'erano uniti, subito, Antonio Cardarelli, Benedetto Croce, Gaspare Colosimo ed altri valentuomini, perchè ai resti mortali di Ippolito Amicarelli fosse data degna sepoltura in questo recinto, mi dà, oggi, l'onore di parlarvi, in nome del Comitato, che s'assunse il compito di tradurre in atto la generosa aspirazione.

Io vi porgo, per ciò, le nostre grazie più vive, per avere accolto il nostro invito, intendendo tutta l'altezza della cerimonia, per la quale ci saremmo adunati; e non abuserò a lungo del vostro tempo prezioso.

Non ho bisogno di dirvi, infatti, io penso, Chi sia stato Ippolito Amicarelli, del quale, pel magistero di valentissimo artista, il professore Gaetano Chiamonte, voi vedete effigiate le fattezze nel bronzo del monumento, che oggi inauguriamo.

Anche se lontano il giorno della sua dipartita, molti fra voi ricordano la cara immagine, paternamente buona, del grande educatore ed hanno voluto darne, qui, di persona, testimonianza commovente e solenne.

Io stesso, nel parlarne, in quest'ora di tenerezza profonda, la vedo, con gli occhi della mente, riapparire, ancora aggirantesi, come nel proseguimento di una missione eterna e sublime, sotto le ampie volte di quel magnifico Convitto, che conobbe le nostre prime illusioni e le nostre ansie tormentose e che, sotto l'usbergo del nome glorioso del Padre della Patria, Egli volle e seppe rendere tempio sacro al culto delle più elette virtù.

Ma, purtroppo, il tempo sperde, nel suo fatale andare vorticoso, anche i ricordi più cari, che l'orgoglio nostro circonda del miraggio d'una incrollabilità perenne; purtroppo, in questa nostra adunanza istessa, v'hanno, assieme a teste canute ed a volti fatti gravi da gli anni, teste bionde e brune ed occhi vivi e splendenti, dai quali parte come una domanda, che inviti a dire il perchè del nostro fervore, del nostro entusiasmo, della nostra raccolta devozione, nell'onorare la memoria dell'indimenticabile Scomparso.

Ebbene, non sarà l'onda del sentimento che farà deviare la mia parola ed io non potrò che invitarvi a rivolgere, o signori, lo sguardo all'epigrafe, che, da me soltanto riassunta, ha l'inestimabile pregio d'essere stata, più che trent'anni or sono, dettata, per la tomba provvisoria dell'Amicarelli, da Chi ne fu, insieme, biografo insigne ed amico diletteissimo ed incomparabile: Francesco D'Ovidio.

Da quella epigrafe, che sarà pure ai venturi di monito austero e solenne, si apprenderà, innanzi tutto, che Ippolito Amicarelli fu Sacerdote, Scrittore, Maestro: tre titoli di nobiltà vera, per chiunque sia in grado di intendere la sintesi sublime racchiusa in codeste tre magnifiche parole.

Sacerdote, la religione fu per lui non volgare strumento di penetrazione negli animi, per ispargervi il seme di vieti e funesti pregiudizii, ma, quale fu intesa da Niccolò Tommaseo « vincolo di universale fraternità, impulso d'amore operoso, educatrice d'uomini forti ».



S. L. ROMANO ed altre Autorità, ascoltando il discorso di ALFREDO VITTORIO RUSSO

Scrittore, non seppe dipartirsi da siffatti sentimenti ed il libro « *Della lingua e dello stile italiano* » da lui dedicato ad un altro educatore insigne, Francescantonio Marinelli, resta, ancora oggi, miniera inesauribile di savii ed opportuni precetti.

Nel prendere commiato dai giovani, ai quali principalmente era stata indirizzata quell'opera memorabile, Egli scrisse: « So che a molti deve parere strano che io qui vi parli di religione, in proposito di stile. Ma costoro sappiano che la religione, di che io vi parlo, non è quella che da alcuni è fatta maschera di malvage voglie e pretesto ad opere inique, da altri avuta in odio, perché stoltamente fraintesa, da' più ridotta a materiali pratiche esterne; bensì quella che, in tutta la sua purità e bellezza e luce divina, splende nelle immortali pagine del Vangelo, quella che maestra di verità e di amore, madre di ogni virtù, avversaria di ogni errore e di ogni vizio, purifica ed avvalora pensieri ed affetti ed è cagione che l'uomo vittoriosamente s'innalzi sopra sé medesimo e sull'altrui prepotenza. A voi dirò di più, o giovani, — egli aggiungeva — che religione e patria, il cristianesimo e l'Italia, sono due nomi santissimi e quasi una cosa medesima; tal che solo chi si è fatto degno di sentire cristianamente, può anche italianamente ed altamente sentire ».

Maestro, Ippolito Amicarelli, non ebbe che un ideale: sapersi rendere, sempre più, degno della missione, cui si era austeramente votato; e l'amore del vero e quello della Patria si fusero in Lui, nell'apostolato, del quale noi sentimmo tutta la soave magica dolcezza e che oggi torna ad echeggiare negli animi nostri, col conforto che ci assiste, fra le infinite amarezze delle quali la vita è cosparsa di non sentirci, forse, indegni di Lui e dei suoi insegnamenti.

Ma questo mite sacerdote, dall'anima fiera e diritta, questo scrittore, questo maestro, fu pure, per breve ora, uomo politico; e l'epigrafe lo rammenta ancora deputato al Parlamento nella prima legislatura Italiana.

Erano i tempi belli, eroici, del nostro Risorgimento, quando l'aere, tutto, fremeva di palpiti generosi ed arcani.

L'astro di Camillo di Cavour, sorto radioso, tredici anni prima, con la quadruplici elezione di Torino, d'Iglesias, di Monforte e di Cigliano, era già all'apogeo della gloria; ed il collegio d'Agnone, del forte e patriottico Molise, della terra di Nicola De Luca, volle Ippolito Amicarelli, amato già universalmente per le sue virtù morali e civili, a proprio rappresentante politico.

Come il Grande Ministro aveva esordito nella sua carriera parlamentare dichiarando che, pur inesperto nell'arte del parlare, egli non sapeva astenersi dal prendere la parola nell'occasione in cui gli pareva indispensabile farlo, perchè convinto dello « stretto dovere d'ogni buono e leale deputato — sono sue parole — di consultare, più che le proprie forze, l'impulso della coscienza » così l'Amicarelli solo a codesto impulso attinse ognora le sue decisioni supreme.

Non io vorrò dirvi, in quest'ora, di tutti i suoi atteggiamenti nelle più importanti occasioni; ma potrò tacere che fu in quella prima legislatura, appunto, che dal labbro di Camillo di Cavour fu dato lo storico annunzio del principio dal quale sarebbero stati regolati in avvenire i rapporti tra il nuovo Stato italiano e la Chiesa?

Ebbene, io non so quali furono le ansie dell'animo di Ippolito Amicarelli, nell'istante in cui gli si profilarono alla mente le conseguenze del suo voto; quando le sorti della Patria, libera ed indipendente, potettero parergli collegate alla maggiore o minore larghezza dei suffragi. Messo in codesta alternativa, egli certo non esitò; e la massima « *Libera Chiesa in libero Stato* » ebbe pure il suo voto, nella memorabile seduta in cui furono riaffermati i diritti dell'Italia nuova sopra Roma eterna, capitale della Patria, risorta a dignità di Nazione.

Non altrimenti Camillo di Cavour poteva, pochi giorni dopo, annunziare al Senato del Regno, adempiuto il voto di Alessandro

Manzoni e di Antonio Rosmini, di Vincenzo Gioberti e di quanti altri, in ogni tempo, hanno saputo conciliare la loro fede con la devozione illimitata alla grande patria italiana.

Ma, con quel voto, Ippolito Amicarelli aveva chiuso o quasi la sua carriera di deputato, nel più alto e nobile senso della parola, e, qualche tempo dopo cedendo a vive premure che d'ogni parte gli venivano, accettò l'ufficio di Preside del Liceo-ginnasio Vittorio Emanuele II, che tenne fino al suo giorno supremo.

Come, però, prima, e dal pulpito e nella scuola, a dire sempre della epigrafe, egli aveva eccitato l'amore della libertà, così, nel novello suo ufficio, quando questa fu conseguita, educò i giovani a non abusarne.

Mirabile esempio di equilibrio e di fede!

Nell'abuso, egli vedeva il pericolo più grave, quasi memore delle parole fatidiche di Gino Capponi: « Dio ha concesso alla libertà questo onore, che mai non si spegnesse senza levare di sé una fiamma, quasi a mostrare più tristi quei tempi che sopravvivono quando ella è oppressa ».

Questo, o signori, fu, in brevi, rapidi, disadorni tratti, Ippolito Amicarelli, del quale, signor Regio Commissario del Comune, vi preghiamo di prendere in consegna il monumento da noi fatto elevare.

Altri vi dirà più degnamente di Lui; nessuno con maggiore devozione di me, che l'adorai e che sento ripercotersi, adesso, nei battiti del mio cuore, quelli dei mille e mille discepoli suoi, lontani o vicini, tutti, con lo spirito, presenti, senza dubbio, a questa degna e meritata apoteosi.

Ed ora, a voi, o giovani, l'ultima mia parola.

Se talvolta, nel corso della vostra vita, avrete istanti di sbiottimento e di dubbio, volgete la mente a coloro che ci hanno preceduto, indicandoci la via del dovere con la potenza dell'intelletto, con la magia della più austera coscienza.

Molti di codesti Grandi dormono il loro sonno eterno, in questo recinto: da Ruggiero Bonghi ad Enrico Pessina, da Giovanni Bovio ad Antonio Tari, da Giuseppe Pisanelli a Tommaso Senise, da Francesco De Sanctis ad Ippolito Amicarelli, a Luigi Settembrini, a Francesco d'Ovidio, a Filippo De Blasio, a Bertrando Spaventa.

Dalle loro tombe, una voce, unanime, si leverà: Avanti!

Noi non conoscemmo nè posa, nè tregua, nè divisioni di parte, quando era in gioco la salute della Patria.

Avanti! Salute non avrà chi spezzerà fra gli uomini il vincolo sacro della concordia e della fede.

Avanti! L'avvenire è vostro, solo che vi sentiate ognora votati all'ineffabile religione del dovere!

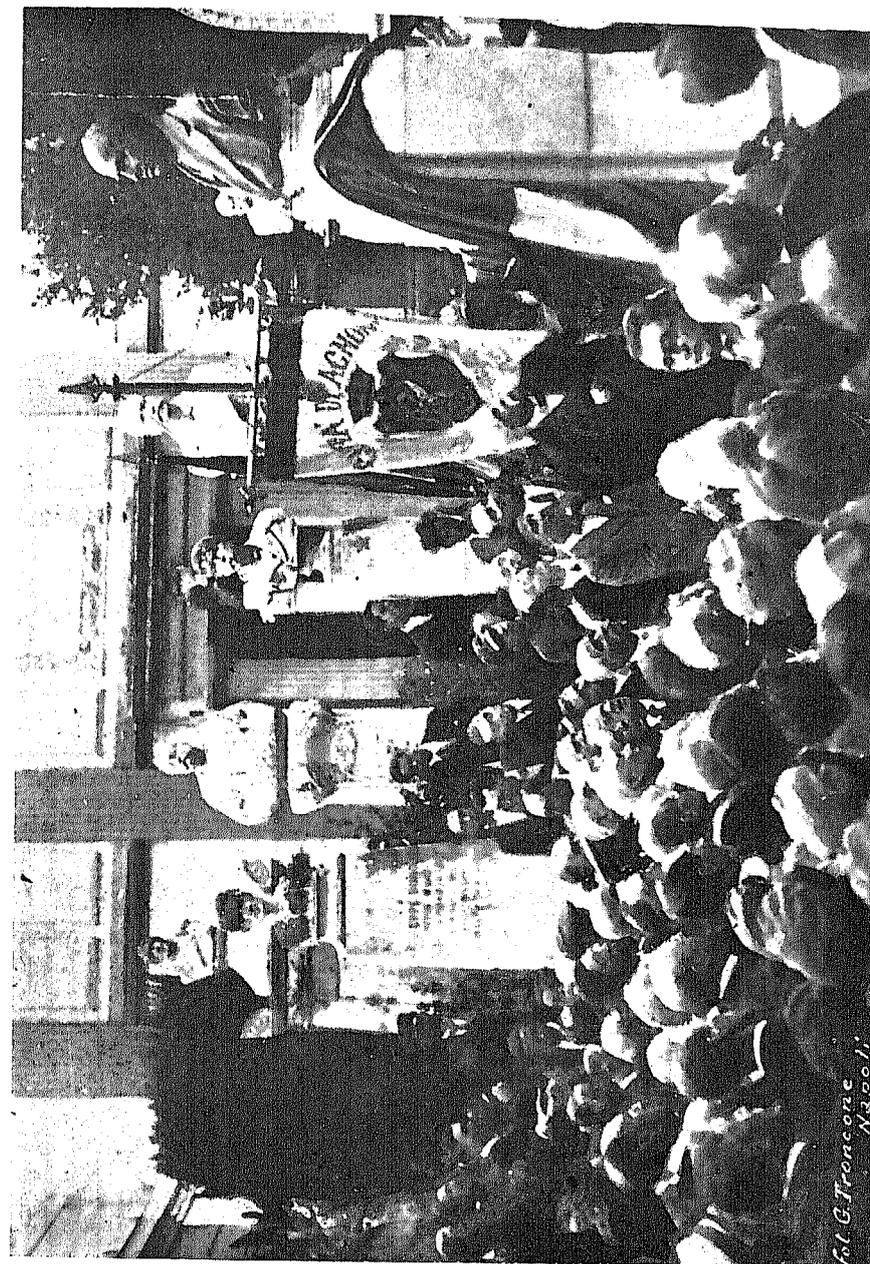


Discorso di S. E. ROMANO

Signori,

Io ho l'animo profondamente commosso e mi sembra, prendendo la parola, che io possa guastare la magnifica ricostruzione spirituale del grande Maestro, fatta, tra la vostra ammirazione commossa, dal grande discepolo. Dirò, perciò, poche parole, come il rito austero richiede, come la semplicità del costume della vita di Ippolito Amicarelli impone.

Io sono venuto, qui, a portare l'omaggio devoto del Ministro della Pubblica Istruzione al Grande Educatore, che questa vostra Napoli, questa nostra Napoli adorabile, nei sentimenti gentili, sensibile come, forse, nessun'altra città al mondo, ha voluto accogliere, in questo recinto monumentale, dove la gloria accende ed alimenta la luce dei grandi ricordi; mentre dalla profondità della morte superbe figure di scomparsi si levano innanzi alla nostra ammirazione.



Si scopre il Monumento

fol. G. Froncone
Napoli

Ma sono venuto anche e, forse più, come molti altri in pellegrinaggio. Sono venuto con i miei conterranei a salutare la memoria del nostro Grande conterraneo, del Sacerdote pio, dell'Educatore magnifico, dell'Italiano inarrivabile.

Agnone, la sua Agnone, lontana, piccola città di provincia, ma forte e sana, austera e semplice, gettò nella costituzione gagliarda di questo suo figliuolo un sentimento profondo e religioso, che fu, poi, il fondamento su cui sbocciò il fiore della missione educativa, che riempì tutta quanta la vita di Ippolito Amicarelli.

E ricordo che Egli cominciò insegnando nella natia Agnone, finché i tempi glielo permisero e che dal primo Parlamento italiano, nel quale era giunto fra le più vive simpatie, dove tutte le possibilità della vita erano a portata sua di mano, Egli scelse per sé, ancora una volta, la missione dell'educatore e venne, qui, a Napoli, e si fissò, qui, a Napoli, e per venticinque anni, Egli non fece che compiere, con divino ardore, la divina fatica di foggiare, secondo la nobiltà del suo spirito, lo spirito della giovinezza, che egli donava alla Patria dei suoi giorni, che egli preparava per la Patria del grande domani.

Ippolito Amicarelli appare, perciò, ai nostri sguardi non come il simbolo soltanto di un intimo ritò d'amore, che noi, qui, celebriamo; Egli appare a noi come il simbolo dell'educatore italiano, del grande educatore italiano, del grande maestro, quello che, straniandosi dai diletti della vita, rinunziando alle aspettative del mondo circostante, si annulla nel divino lavoro di moltiplicarsi nella coscienza della giovinezza; che vuole vivere attraverso lo sbocciare delle primavere spirituali, che, con la sua oscura fatica, egli è andato preparando.

È, perciò, in questo momento, qui, a Napoli, a me pare che assurga ad un grande simbolo questa religiosa celebrazione del Grande: al simbolo della glorificazione dell'educatore, che non è più già, come una volta poteva apparire, una necessità quasi imposta

dai bisogni della vita materiale; ma è salito al centro della vita familiare e nazionale, ed i nostri giovani già sentono che, nelle mani dei loro maestri, il loro stesso destino è il destino della loro Patria.

Io ringrazio, a nome del Molise, tutti.

Io ringrazio Napoli, questa Napoli benedetta, questa Napoli, la quale è ancora e resterà come fu ai tempi di Lui, il centro di irradiazione spirituale di tutto il Mezzogiorno d'Italia.

Noi veniamo, qui, in questa Napoli, in questo Cimitero pieno di memorie, veniamo come se fossimo anche noi, sebbene nati lontano, figliuoli di questa città, figliuoli spirituali di questa nostra Napoli.

E a Napoli noi abbiamo affidato questo fragrante fiore dei nostri monti, come lo chiamò l'altro fragrante fiore dei nostri monti, che le mani ed il cuore dai napoletani hanno composto qui a canto, che fu anche il mio maestro e che riprenderà nelle notti stellate, i colloqui interrotti col grande compagno e col grande educatore.

Noi lasciamo, qui, a voi l'uno e l'altro questi due nostri grandi Maestri. Il cuore di Napoli, caldo, batterà intorno a loro. Napoli farà crescere intorno a loro i suoi fiori più belli, il cielo stenderà sul loro capo i veli dell'ineguagliabile suo azzurro, nel quale le loro anime possono specchiarsi e confondersi.



Discorso del Cav. Dott. ALFONSO D'ONOFRIO

Eccellenza, signore e signori cortesi, giovani carissimi,

Sono qui venuto, in questo sacro recinto, dove, portati dal dovere, si affida al tempo il pio ricordo degli Egregi, per impellente bisogno del mio cuore, e per rappresentare la nuova Amministrazione Comunale di Agnone, la cittadinanza agnonese e le sue scuole, nelle onoranze che Napoli intellettuale rende devota al



Parla S. E. ROMANO

Grande Educatore, all'italianissimo figlio del Molise, Ippolito Amicarelli, eternando la sua memoria con bronzeo busto, che oggi si eleva nel Cimitero degli Illustri.

Quanti pensieri di affetto mi ridesta nella mente la visione di questa magnifica opera d'arte, che, plasmato nel bronzo, fa rivivere, quale fu in vita, l'austero, pensoso semblante del vero Apostolo della scuola, che, in quest'ora solenne, a noi si discovre, e, come circondato da nuova aureola luminosa, sembra a noi dica: onorate il Maestro che a voi torna, dopo che da tempo, e con rammarico, si era da voi dipartito.

Quale crescente commozione mi avvince al cospetto di tanti eletti italiani, di tanti parenti, concittadini, amici, ammiratori dell'Estinto, qui tutti devotamente raccolti, per rivedere più vivo nella memoria il degnissimo Uomo, l'Illustre concittadino, il Congiunto adorato, l'Amico carissimo.

Quale sollievo mi mette nell'anima la presenza in questo luogo di tanta balda giovinezza studiosa, che, presa dalla solennità di quest'ora, fa leggere nel dolce, nell'aperto suo sguardo, l'amore che essa già sente per la virtù, l'ardente suo desio di seguirla nel faticoso suo cammino per le vie del mondo.

*
**

Con tante emozioni nel cuore, dopo la degna rievocazione delle molte, delle belle virtù del memorando Educatore, e pel labbro di chi, nel suo dire, alla grande dottrina sa aggiungere il fascino di nobile e sensibile anima, sento che di qui uscirò migliore e pervaso da novello sentimento di emulazione, di reverenza, di orgoglio, per essere pur io figlio di quella terra che dette al mondo, mandò ammirato pel mondo un tanto suo Figliuolo, d'ogni dove, in ogni tempo, decoro e vanto dell'alma terra natale.

E parmi sia giusto questo mio nuovo sentire, questo affettuoso sentire di tutti di Agnone, quando, dalla prima giovinezza

al tramonto della sua non lunga giornata faticosa, il grande Maestro seppe distillare nell'anima di quanti lo conobbero quella stima che forte s'insinua, penetra fin in fondo dell'anima, e fa dire a chi l'ebbe carissimo: E se il mondo sapesse il cuor che Egli ebbe, assai lo loda e più lo loderebbe.

E carissimo fu Ippolito Amicarelli ai suoi pari, Francesantonio Marinelli, Giuseppe Nicola D'Agnillo ed altri non pochi, che lo seguirono ed ammirarono sempre nel diritto e sicuro suo andare per le difficili vie del lavoro, puranche nei tempi di schiavitù italiana, quando era pericoloso il parlare, e spesso bisognava nascondersi, — e Lui dovette nascondersi — per non essere imprigionato, e forse anche impiccato, solo perchè affezionato figlio d'Italia, dotto figlio italiano: tanto lo amarono quando lo ebbero valido compagno nella prima, vera scuola cittadina, che insieme Essi vollero, Essi crearono, Essi mantennero fiorente, per virtù loro fu vivida sorgente di valorosi insegnanti.

Carissimo fu Ippolito Amicarelli ad un altro degnissimo figlio del Molise, degnissimo figlio d'Italia, pur esso scomparso, con generale rimpianto, dalla scena del mondo, a Francesco d'Ovidio, anche lui grande Educatore, sottile investigatore di anime, che, per un bisogno del cuore — mi si permetta ricordare questo breve episodio che più ingrandisce la sua figura — venuto in Agnone, e sono appena pochi anni, per un bisogno del cuore, volle vedere la casa dove l'amico era nato, dove l'amico aveva svolte le prime energie della nobile sua anima, dell'alto suo intelletto.

Carissimo fu sempre al degno suo discepolo, Luigi Gamberale, che pur oggi, venerato vegliardo, sempre che parla del grande suo Maestro, trasfigura il suo magro semblante, ed in questo fa vedere la piena di amore che sgorga dalla sua anima, dove gli anni rinsaldano la soave memoria per l'Uomo, che ebbe la bontà come prima sua virtù, visse insegnando, e insegnando seppe preparare quei mistici campi nei quali si matura la messe di grandi e prosperosi eventi.

E questi che ebbero carissimo il grande Educatore, il grande Apostolo della scuola, accesero, col fervido loro dire, nelle anime nostre quella vivida fiamma di amore, di riconoscenza, di orgoglio, che il tempo non consuma, e la furia di mondano vento non smorza, più infiamma.

E questa grande fiamma, è quella che arde perenne, quale lampada votiva, nelle nostre anime, nelle anime di quanti verranno di poi, innanzi alla radiosa figura di Ippolito Amicarelli, che visse di ideali, visse di fede, visse di amore alla Patria, alla Scuola, alla Famiglia, tetragono alle ingiurie, alle minacce, alle umane ingiustizie contro Lui giusto, senza un lamento, senza un rammarico, continuò tranquillo e sicuro la via tracciatagli dal sentimento del dovere, confortato dalla coscienza, la buona compagnia che l'uom francheggia, sotto l'usbergo di sentirsi pura.

Memorando rimarrà questo giorno per Agnone, che, in questo sacro luogo, dove la religione delle tombe vigila le urne dei buoni, degli onesti, dei grandi, in quest'ora quasi crepuscolare, quando più alta è la piena degli affetti, dei ricordi, delle pene, vede così degnamente onorata la memoria di un illustre suo figlio, in questa Napoli generosa, che per anni fu testimone delle belle, delle tante virtù dell'Estinto.

Sacro per essa questo soave imperituro ricordo, con vero sentimento di amore, di gratitudine e riconoscenza non indegna la mia Agnone esprime a voi tutti, in questo sacro luogo, e pel mio labbro, i più sentiti e doverosi ringraziamenti.

E vogliate gradirli questi ringraziamenti, o Voi Eccellenza Romano, degnissimo figlio d'Italia, degnissimo Educatore italiano, che più esaltaste con la Vostra presenza e con la alata Vostra parola le onoranze ad un egregio Vostro comprovinciale; o Voi Alte Autorità, o degnissimi Rappresentanti, o Voi del Municipio di Napoli, che accettate con fraterno affetto la vigile custodia di questo espressivo monumento, o Voi del Comitato, che con tanta

amorevolezza e tenacia sapete ideare e compiere questa pia e solenne cerimonia. E tu, balda giovinezza studiosa, nella cui bella anima si svolge rigoglioso il germe dell'italico sentire, dell'italico volere, dell'italico sapere, accogli il mio saluto, l'affettuoso saluto dei fanciulli e adolescenti delle scuole agnesi, e bene intendi, pondera bene il remoto e delicato pensiero, che dentro inchiude il significante e premuroso loro saluto.

E Tu, Maestro benedetto, che, in ispirito, aleggi su noi, e a noi sorridi ed al bel Cielo di Napoli, che si discovre delle nubi poc'anzi minacciose, e piove sul tuo busto gli ultimi raggi di vespertino Sole; Tu che, in ispirito, e in quest'ora che volge radiosa, discendi, rivivi nelle anime nostre, a queste anime riparli, queste anime rigiudichi, come nei momenti supremi e più gravi della tua vita mortale. Tu, quale ombra soave, mi accompagna nella via che mi riporta al paese natio.

E, nella nostra Agnone, la terra dei tuoi avi, quando, a mente serena, con l'entusiasmo nel core, tutto avrò ridetto che qui ho visto e sentito in questa memoranda giornata, ci guarda allora nell'anima, ci leggi nel pensiero, e ti si parrà l'alma terra natale, emula non indegna di Napoli nelle onoranze alle peregrine tue virtù, non immeritevole della larga eredità di affetti che ad essa lasciasti.

*
* *

Spazia da tempo Agnone l'ansioso suo sguardo per le vie che le additano i suoi nuovi destini.

Le vede lunghe, le vede aspre queste vie, non sempre incontrastate nel loro percorso, e, senza indugio le affronta, senza tema si avvanza, fatta ardita dal forte suo volere, dal grande suo amore, dall'assiduo, dall'intenso suo lavoro.

Sono molte, sono grandi le opere che vagheggia. E nell'alto suo pensiero, già sente che, bene ideate, coscientemente costruite,



Un gruppo di Signore ascoltando il discorso di S. E. ROMANO

magnifiche tutte, queste opere la faranno nelle case, nelle strade, nelle piazze, più salubre, più bella, più adorna; fuori l'abitato, con la nuova ferrovia che la dovrà congiungere al mare, queste opere la eleveranno ad evoluta, riguardata cittadina del Molise, che protende le sue braccia faticose ai fratelli dell'una e l'altra sponda dell'Adriatico glorioso, nel mare vuole pulsare il gagliardo suo cuore.

*
**

Con l'avidò e inquieto occhio dell'immaginazione vede Agnone già eretti di fronte al Sole di sereno oriente, il nuovo edificio delle scuole primarie e quello più atteso del sospirato Istituto Tecnico.

Con l'occhio del cuore, sul loro fronte, nelle divarie loro aule, vede già scritto, a caratteri d'oro, magnificato sul marmo o sul bronzo il nome benedetto dei primi Apostoli delle sue scuole cittadine, e sente che insorge nella sua anima un nuovo sentimento che l'acquieta.

E si acquieta, rincora, ed appaga la sua anima riconoscente e generosa, nella serena, sicura coscienza che saranno i nuovi edifici scolastici i più degni monumenti, i monumenti che solo si addicono alla modestia, agli ideali, alla santa memoria di Voi tutti, o Spiriti magni di Ippolito Amicarelli e Francescantonio Marinelli, Giuseppe d'Agnillo e Vincenzo Gamberale, Baldassarre Labanca e Ascenso Marinelli, Luigi Pannunzio e Florindo Marinelli, che, nati per la scuola, nella scuola entrarono con intelletto di amore, compiete nella scuola e per la scuola la vostra giornata faticosa, la scuola elevaste, a vera creatrice di anime, a vero tempio dello spirito, donde, plasmate in essa, vennero fuori — e non furono pochi — ardimentosi militi di grandi condottieri nelle erte e lunghe vie del risorgimento italiano, donde si sparse fecondo, dappresso e da lontano, il seme di quell'alto italico sentire, che fece i figli di nostra terra eroi nelle lotte e nel supplizio africano, sublimi nel loro olocausto sul Carso, leggendarii nell'epica resistenza sul Piave nostro

consacrato, circonfuse i figli di nostra terra della luminosa aureola della gloria nelle radiose giornate di Vittorio Veneto.

*
**

Nel contrasto degli eventi — l'ho detto e lo ripeto — rimane sempre viva, sempre grande la fede di Agnone nel suo fermo, nel suo forte, nel suo giusto volere.

E, nel fascino dell'alto suo ideale — la scuola — questa fede le dice, che non tardi le scuole primarie, il giovine istituto tecnico, nella novella loro fulgida luce, nell'aere loro sana e piena di amore, nei deliziosi sentieri, nelle ampie soleggiate palestre, nei fiorenti svariati gabinetti, saranno la gioia, l'ammirazione, la speranza del paese.

Nell'ansia, nei fremiti dell'attesa, a l'occhio vigile della mente la fede fa vedere i due nuovi edificii scolastici trasfigurati in grandi, ameni giardini intellettuali, dove verdeggiano sempre più numerose le belle, le diritte pianticelle umane, che promettono e saranno domani alberi robusti nel loro pieno fiorire; dove germoglia rigoglioso il nobile sentimento di amore, di pietà, di riguardo per gli orfani di guerra, nel cui pallido, mesto sembiante già riappare l'ineffabile adolescente sorriso; dove vegeto fiorisce il culto a Dio, alla Patria, alla virtù, al sapere, all'italo tricolore; dove, d'ogni parte, si espande soave l'incantevole sorriso di eterna primavera.

*
**

Nel dominio della fede, con l'occhio dell'ardente desio, Agnone già vede il nuovo Istituto tecnico, che dischiude le sue porte a lunghe elette file di forti e volenterosi giovani.

Tutti stretti intorno all'alato fascio littorio, tutti circonfusi dall'aureola luminosa della concordia e dell'amore, con l'entusiasmo nel cuore, già li vede quei baldi che infiorano con la bontà e col valore le aperte vie della scienza, delle arti, dell'industria, del commercio,

Nell'orgasmo della ventenne loro vita, nel fervore della fede, dell'audacia, della ferma decisione nelle lotte quotidiane, alta la fronte, sorridente la cerula pupilla, schiuso il labbro al dolce canto: «giovinezza, giovinezza», al fatidico grido: «Viva il Duce dei duci» il nuovo Padre della Patria, già li vede i suoi cari, tutti aiutanti e di gentile aspetto, tutti ardimentosi nel cammino dell'onore italiano, per la difesa della libertà, della grandezza, delle nuove fortune della Patria adorata, e, sicura Agnone del suo prossimo, del suo grande domani, grida a voi tutti, o Spiriti Magni dei nostri primi Apostoli delle scuole cittadine, o Spiriti Magni dei nostri eroi delle sacre battaglie: scendete, o Grandi, scendete su noi.

Aleggiate sul terso Cielo della nostra, della vostra Agnone.

Li mirate i vostri figli, i vostri nipoti, i vostri fratelli, nella fulgida luce della loro intelligenza, nell'ardore delle loro forti passioni.

Li mirate nell'aperto, nel grande loro cuore, dove s'ergera radiosa la grande anima del popolo italiano, dove di quest'anima echeggia soave la voce che esorta, che sprona, che ammalia, come risonava armoniosa nei vasti Cieli d'Italia, quel giorno grandissimo nel quale questo eroico popolo latino oltrepassava le porte dell'avvenire, affrontando, col suo sangue generoso, quella durissima prova che poteva essere sua tomba e fu suo monumento perenne.

Li mirate questi vostri discendenti, questi eredi delle vostre virtù, nel caldo, nel gelo, tutti intesi, sempre intesi, al forte, all'assiduo, all'intenso, al disciplinato, al proficuo lavoro, e, frementi di giubilo, frementi di orgoglio, risalirete nel terso Cielo degli Egregi, nel limpido Cielo degli Eroi, col grido del cuore:

Non vivemmo, non oprammo, non soffrimmo, non morimmo invano.

Discorso del Comm. SPAZIANTE, rappresentante
il Regio Commissario per il Comune di Napoli

Signori,

Non occorre che io vi ricordi quale grande commozione provocò in tutta la cittadinanza di Napoli la morte di Ippolito Amicarella, che, per venticinque anni circa, fu Preside del Liceo Vittorio Emanuele.

Questo sommo Maestro, questo Grande Educatore portò sempre nella politica, nelle lettere, in ogni ramo della vita sociale, il contributo della sua inarrivabile e multiforme attività degna delle più alte lodi.

Il Consiglio Comunale di Napoli, lo ha detto autorevolmente un oratore che mi ha preceduto, volle che il Preside Ippolito Amicarella trovasse, qui, in questo recinto degli Uomini Illustri, il suo posto d'onore; volle che il nome di Ippolito Amicarella fosse scritto tra questi Geni del Mezzogiorno; volle che, qui, ove - come ha detto S. E. Romano - tutto il Mezzogiorno si sintetizza, fossero le sue spoglie mortali.

Il voto del Consiglio Comunale di Napoli è oggi realizzato: l'effigie di Ippolito Amicarella è qui. Ed il Comune di Napoli è fiero di prendere in consegna le spoglie mortali di questo grande scomparso, che la città di Agnone, con senso di civismo, altamente significativo, ha voluto riposassero nella grande Metropoli del Mezzogiorno.

La città di Agnone può essere contenta ed orgogliosa di ciò. Napoli additerà al popolo tutto, alla gioventù studiosa, l'esempio di Amicarella, perché dalle virtù civili di Lui, dalle idealità per cui combattette, traggano alimento e forza per migliorare sempre più sé stessi e per rendersi sempre più degni dei nuovi destini della Patria.

Discorso del Cav. Avv. GIUSEPPE MASTROSTEFANO

Signori,

Permettano che a nome dei congiunti di Ippolito Amicarella io esprima a tutti i più vivi sentimenti di gratitudine per la partecipazione a questa solenne cerimonia.

A Lei, Eccellenza, che, presiedendo con alto intelletto di amore alle sorti della nostra scuola, ha portato qui il saluto oltre che alla memoria del suo conterraneo illustre, anche all'educatore che ogni sua attività di mente e di cuore volse a temprare al culto della patria, della famiglia e del lavoro le giovani energie a lui affidate.

All'alto Commissario e al Primo Cittadino di questa nostra grande Metropoli del Mezzogiorno la quale accolse Ippolito Amicarella tra i suoi figli di adozione, e ne volle onorata la memoria in questo sacro recinto dove ogni fronte si raccoglie e inchina e ogni spirito eletto si eleva nelle più alte sfere del pensiero.

A voi, Signori del Comitato, che per le onoranze a Ippolito Amicarella avete raccolta e tradotta in atto con devozione di discepoli la iniziativa di un altro nostro grande scomparso, Francesco d'Ovidio.

A voi, illustri oratori, che di Ippolito Amicarella avete ricordato con parola commossa la figura nobile e adamantina, l'intelletto vivo e aperto, le virtù preclari di mente e di cuore.

A voi tutte, Signore e Signori, che qui avete portato il vostro tributo di riverente affetto, vada l'espressione della più profonda riconoscenza dei congiunti di Ippolito Amicarella.

Un popolo che ha così salda la venerazione dei suoi Grandi, non può disperare del suo avvenire.

R. CONVITTO NAZIONALE " V. E. II. " IN NAPOLI

*Istituzione di un posto gratuito intitolato al nome
di Ippolito Amicarelli (adunanza del 20 ottobre 1925)*

Sulla proposta del signor Rettore:

IL CONSIGLIO

Considerato che il defunto Preside-Rettore del R. Liceo Convitto « V. E. II. di Napoli » Prof. Ippolito Amicarelli, tenne degnamente l'ufficio per ben 24 anni, consacrando tutto sè stesso alla istruzione ed alla educazione dei giovani e conferendo lustro e decoro all'Istituto con le elette sue qualità di mente e di cuore.

Considerato che onorarne la memoria, sia dovere di gratitudine dell'Istituto medesimo;

Delibera di trasformare in posto di studio gratuito il posto semigratuito risultante dall'avvenuta conversione dei 25 posti semigratuiti di fondazione del Convitto in 12 posti gratuiti e di intitolarlo al nome di Ippolito Amicarelli.

L'onere della mezza retta graverà sul bilancio dell'Istituto ed avrà decorrenza dal 1° ottobre dell'anno in cui il posto semigratuito, goduto attualmente dall'orfano di guerra Caruso Giuseppe, sarà divenuto vacante e messo a concorso.

Cav. Dott. PATROCOLLO LUIGI, *Rettore Presidente*
Comm. BOTTI Avv. ETTORE, *Consigliere*
Comm. FRANCO Prof. ENRICO »
Cav. Uff. DE ANGELIS Dott. LUIGI, *Consigliere*
DI LALLA Prof. DOMENICO, *Consigliere*
Cav. DE GENNARO GENEROSO, *Economo*

GIUNTA PER LE SCUOLE MEDIE DELLA CAMPANIA

ESTRATTO DI DELIBERAZIONE

L'anno millenovecentoventicinque il giorno 31 del mese di ottobre, riconosciuta la validità dell'adunanza, essendo presenti i Signori:

Prof. Giovanni Ferrara, Prof. Isidoro Amorosi, Prof. Carlo Bonardi

il R. Provveditore - Presidente Prof. ALDO FINZI sottopone all'esame della Giunta gli atti relativi all'OGGETTO:

NAPOLI — CONVITTO NAZIONALE — ISTITUZIONE DI UN POSTO DI STUDIO GRATUITO, INTITOLATO AL NOME DI IPPOLITO AMICARELLI.

LA GIUNTA

Vista la deliberazione 20 Ottobre 1925, con la quale il Consiglio di Amministrazione del Convitto Nazionale di Napoli, al fine di onorare la memoria del defunto Preside-Rettore prof. Ippolito Amicarelli, lustro e decoro dell'Istituto, determina di trasformare in posto gratuito di studio il posto semigratuito risultante dall'avvenuta conversione dei 25 posti semigratuiti di fondazione del Convitto in 12 posti gratuiti; e di intitolarlo al nome di Ippolito Amicarelli; con riserva di assegnazione di esso posto dal 1° Ottobre dell'anno in cui il posto semigratuito goduto attualmente dall'orfano di guerra Caruso Giuseppe, sarà divenuto vacante e messo a concorso;

Rilevata la nobiltà dell'iniziativa;

Visti gli articoli 118 e seguenti del R. D. 6 - 5 - 1923, n. 1054;

Visto il R. D. 30 - 4 - 1924, n. 965;

Sentito il R. Provveditore-relatore;

Nei modi di legge, unanime,

DELIBERA

di approvare, come approva, la soprarichiamata deliberazione del Consiglio amministrativo del Convitto Nazionale di Napoli, relativa all'oggetto.

Il Segretario

FRANCESCO SCAGLIONE

Il R. Provveditore-Presidente

A. FINZI

Elenco generale alfabetico degli Oblatori ENTI E PRIVATI

Abbondi Alfonso; Agostinelli Federico; Alunno prof. Aurelio; Alonzo Comm. Giuseppe; Amicarelli Comm. Angelo, *Presidente di Corte di Appello*; Amicarelli Ing. Giuseppe; Amicarelli Michele fu Luigi; Amicarelli Umberto fu Pasquale; Amicarelli Umberto; Amicone Luigi; Anania Carmelo; Antonelli Antonino; Antonelli Basilio; Antonelli Cosmo; Antonelli Prof. Lorenzo; Antenucci Armando; Antenucci Titimio; Apollonio Beniamino; Appugliese Ing. Cav. Massimino, *Preside R. Istituto tecnico di Chieti*; Arcuno; Argenterieri Antonio, *Tenente d'Amministrazione Legione C. C. R. R. di Chieti*; Associazione Abruzzese-Molisana — Piazza Vittoria - Napoli; Auletta Cav. di Gr. Cr. Gennaro; Baccaro Carlo;

Bagnoli Francescopaolo; Banca « La Sannitica » di Agnone; Banca « Op. Coop » di Agnone; Bazzocchi Prof. Quinto, *R. Istituto Tecnico di Chieti*; Bonanni Prof. Salvatore; Borsella Alfredo; Bruni Vittorio; Busico Giacinto; Busico Giovanni; Busico Giovanni fu Vinc.; Busico Rev. Cav. D. Giovanni, *Regio Arciprete di Castelverrino*; Busico Settimio;

Cacciavillani Alessandro; Cacciavillani Romeo; Camperchioli Parr. Olindo; Cannaviello; Capasso Prof. Domenico Achille; Capuccilli Fortunato; Cardarelli Prof. Antonio, *Senatore del Regno*; Carlomagno Alfredo; Carlomagno Giovanni; Carlomagno Nicola; Carugno Prof. Angela; Castoro Dott. Rocco; Cavallo Prof. Alessandro; Cecaro G.; Celentano Dott. Pasquale; Cerimele Armando; Cerimele Felice Andrea, *Geom.*; Cerimele Francescopaolo; Cerimele

Francescosaverio *Ramaio*; Cerimele Giacinto; Cerimele Giovanni fu Luigi; Cerimele Salvatore Ercole, *Geometra*; Cervati Comm. Avv. Eduardo; Cervi Dante; Cervone Dott. Armando; Cervone Cav. Evangelista; Cervone Dottor Cav. Uff. Michele; Cifalli Guido; Cimorelli S. E. Cav. di Gran Croce Eduardo; Ciola Generoso; Circolo Conversazione di Agnone; Civitarasa Prof. Igino; Clau-
setti Comm. Avv. Carlo; Cocucci Tobia; Codacci Pisanelli Prof. Alfredo, *della R. Università di Roma*; Colosimo S. E. Gaspare, *Senatore del Regno*; Convitto Nazionale di Campobasso; Convitto Nazionale Vitt. Eman. di Napoli; Convittori del Vitt. Eman. di Napoli; Corso Enrico; Cotronei Prof. Bruno, *Preside R. Liceo Vittorio Eman. di Napoli* (Sottoscrizione); Cremonese Avv. Alberto fu Giovanni; Croce Nanni;

D'Agnillo Prof. Diomira; D'Agnillo Cav. Tobia, *Primo Segretario Procura generale del Re in Napoli*; D'Angelo Giuseppa; D'Angelo Nicola; D'Angelillo Vito; De Arcangelis Professor Gr. Uff. Eduardo; De Camillo Michele; Del Duca Dott. Alessandro; Del Duca Francesco; Dell'Aquila Raffaele, *Rettore Convitto Nazionale « Dante Alighieri » in Chieti*; De Horatiis Prof. Ing. Manfredi, *del R. Istit. Superiore Forestale in Firenze*; De Horatiis Dott. Cav. Pier Francesco; Della Valle Prof. Filippo, *R. Istituto Tecnico di Chieti*; Delli Quadri Angelo; Di Ciero Felice; Di Ciero Francesco; Di Iorio Michele; Di Iorio Salvatore; Di Lollo Filippo; Di Mario Giuseppe; Di Menna Francescopaolo; Di Primio Stefano; D'Onofrio Dott. Cav. Alfonso; D'Onofrio Dott. Giuseppemaria; D'Onofrio Avv. Vincenzo; d'Ovidio Prof. Francesco, *Senatore del Regno, della R. Università di Napoli*;

Fascio di Combattimento di Agnone; Fava Masucci Giulia; Fava Prof. Comm. Onorato; Fioriti Adelchi; Fiorini Luigi; Flores Prof. Eduardo; Forlani Prof. *del R. Istituto Tecnico di Chieti*; Fraccacreta Prof. Leonardo, *R. Istituto Tecnico di Chieti*; Franco Prof. Enrico; Fusco Giovanni; Fusco *Cancell. Gustavo*;

Galasso Prof. Ida; Galasso (fratelli) fu Vincenzo; Gamberale Comm. Prof. Luigi; Gamberale Avv. Comm. Venanzio; Giaccio Giuseppe; Gonnella Prof. Angelo *R. Liceo Scientifico di Chieti*; Grevi Palermo Maria; Gusman Prof. Filippo;

Iacapraro Prof. Elvira; Iacapraro Luigi; Iacapraro Prof. Maria; Iacapraro Prof. Roberto; Iacapraro Cav. Vittorio, *Segretario Capo Procura Generale del Re in Napoli*; Iacofano Angelo; Iannelli Prof. Andrea; Iannicelli Parroco Prof. Andrea; Iannicelli Luciano fu Emidio; Iannicelli Cav. Prof. Ing. Romeo, *R. Istituto Tecnico di Velletri*; Imperatore Prof. Cesare, *R. Istituto Tecnico di Chieti*;

Labanca Dott. Costantino di Ciro; Labanca Dott. Federico; Labanca Guglielmo; Laurelli Avv. Comm. Alberto; Lemme Vincenzo; Leonelli Rag. Giuseppe; Leonelli Michele; Leonelli Michele; Locastro Prof. Caterina; Lorito Cav. Nicola, *Vice Questore in Chieti*;

Magliano Avv. Comm. Giuseppe; Magnoni Quirino; Mannopella Alessandro; Marinelli Francesco; Marinelli Dott. Giosuè; Marinelli Giovanni fu Nicola; Marinelli Parroco Teologo Nicola; Marinucci Prof. Pilade; Massaccesi E.; Mastronardi Illuminato, *Direttore Didattico*; Mastrostefano Ing. Domenico e fratelli; Mastrostefano Notaio Felice; Masucci Filippo; Masdea prof. Arturo, *Presidente R. Istituto Nautico di Napoli*; Menna Dott. Samuele, *Farmacia Centrale di Chieti*; Mercurio Armando; Ministero della P. Istruzione; Miranda Gr. Uff. Prof. Giovanni; Misischia Prof. Maria; Moroncini Prof. Getulio; Morrioni Guido; Mosca S. E. Tommaso; Municipio di Agnone; Municipio di Capracotta; Municipio di Isernia; Municipio di Napoli;

Onorato Vincenzo; Orlando Antonino; Orlando Prof. Elvira; Orlando Colonnello Enrico; Orlando (fratelli) di Domenico;

Padula Prof. Alessandro; Pannunzio Antonio; Pannunzio Evangelista; Pannunzio Giacinto; Pannunzio Pasquale; Pannunzio Raffaele; Paolantonio Giovannangelo; Paolantonio Arciprete Don Lorenzo; Passali Felice; Passante Spaccapietra Alfonso; Patini Prof. Ettore,

Preside R. Scuola « Rugg. Bonghi » di Napoli; Patrocollo Cav. Luigi, Rettore Convitto « Vitt. Eman. » di Napoli; Pavese Giuseppe; Pepe Prof. Luigi; Perito Enrico; Perrino Prof. Salvatore; Petitti Antonio; Pianese Dott. Francesco; Piccicacco Francesco; Piccione Giuseppe; Piccoli Prof. Giovanni, della R. Università di Napoli; Piccoli Prof. Raffaele; Piccoli Prof. Salvatore; Pierantoni Prof. V., del R. Istituto Tecnico di Chieti; Pitimada Francesco; Porfilio Francescopaolo; Pre-sutti Prof. Enrico;

Quaranta Riccardo;

Ripandelli Prof. Agostino; Ripandelli Prof. Giuseppe; Rosato Rocchia Cav. Gaetano; Russo Cav. di Gr. Cr. Alfredo Vittorio;

Sabelli Francesco; Sabelli Giuseppe; Sabelli Avv. Cav. Raffaele; Sabelli Antonio; Sammartino Pr. Arcangiolina; Sammartino Donato; Sammartino Sac. Cav. Michele; Santamaria Prof. Guglielmo; Savastano Dott. Alfonso e Silvio; Scibelli Dott. Mario; Scuole Elementari di Agnone; Serafini Emiddio; Serafini Dott. Cav. Giuseppe fu Pasquale; Serafini Dott. Cav. Uff. Pasquale fu Pasquale; Serafini Dott. Serafino; Simonetti Comm. Francesco; Solimena; Sorrentino Comm. Alberto; Sorrentino Ing. Eugenio; Spadafora Prof. Amalia; Sperindeo Prof. Gennaro;

Tarquini Prof. Nicola; Tesauro D. Giuseppe; Testa Dott. Matteo; Tipografia Sammartino-Ricci; Tirone Cav. Gaetano, Segretario Capo del Comune di Agnone; Tirone Avv. Cav. Ulisse fu Giuseppe; Torraca Prof. Francesco, della Regia Università di Napoli; Tricarico;

Ualle Rolando; Vecchiarelli Giovanni; Vecchiarelli Dott. Nicola; Vecchiarelli Ruggiero; Verdinois Prof. Comm. Federico; del « Roma della Domenica » del R. Ist. Orientale di Napoli; Visocchi Avv. Achille, Senatore del Regno; Vitale Fusco; Volpe Prof. Carlo;

Zaccagnini Prof. Quintiliano; Zaccagnini Donato; Ziccardi Prof. Giovanni Preside del R. Ist. Tecnico di Padova.

RENDICONTO CONTABILE

ATTIVO

Dal Municipio di Napoli	L. 12.000,00
» di Agnone	» 1.000,00
» di Isernia	» 100,00
» di Capracotta	» 50,00
Dal Ministero dell'Istruzione	» 44,60
Dal Convitto Nazionale di Napoli	» 1.000,00
» » di Campobasso	» 150,00
Dalla Banca Sannitica di Agnone	» 500,00
Dalla Tipografia Sammartino-Ricci di Agnone	» 55,00
Dalla Banca Operaia Cooperativa di Agnone	» 300,00
Dal Fascio combattenti di Agnone	» 25,00
Dal Circolo di Conversazione di Agnone	» 50,00
Dal Circolo Molisano in Napoli	» 160,00
Oblatori diversi	» 5.164,30

TOTALE L. 20.598,90

PASSIVO

Stampe schede, foglietti etc.	L. 300,00
» inviti e cartoline	» 270,00
Spese postali, marche, quietanze	» 153,10

Pagate ad Eboli Raffaele	»	350,00
Dattilografo	»	5,00
Tramvai trasporto invitati nel giorno dell'inaug.	»	220,80
Fotografia monumento	»	100,00
Fioraio	»	50,00
Stenografo	»	150,00
Allo scultore prof. Chiaramonte	»	15.000,00
Per 300 copie opuscoli e N. 6 clichés	»	800,00
		<u> </u>
TOTALE Spese L.		17.398,90

RIEPILOGO

Totale attivo	L.	20.398,90
Dedotta spesa in	»	17.398,90
		<u> </u>
Residuo attivo	»	3.200,00
Interessi sulle somme depositate alla Cas- sa postale, cifra e calcolo	»	100,00
		<u> </u>
TOTATE L.		3.300,00

Il Tesoriere
LUIGI PATROCCOLLO

Il residuo attivo sarà devoluto, per deliberazione del Comitato esecutivo, ad una fondazione intitolata al nome di Ippolito Amicarelli.





Biblioteca / Libreria



0000503384

Stampato in Agnone
nella
Tipografia Sammarlino-Ricci
1926